

# Rassegna Stampa

di Giovedì 5 settembre 2019



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
20	Corriere della Sera	05/09/2019	<i>MANDATO VIA IL PALADINO ANTIABUSIVISMO (S.Toscano)</i>	3
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
27	Nova.Tech (Il Sole 24 Ore)	05/09/2019	<i>L'ITALIA E' IL QUARTO PAESE AL MONDO PER ATTACCHI MALWARE (-.Saporiti)</i>	4
<b>Rubrica Ambiente</b>				
5	Il Sole 24 Ore	05/09/2019	<i>IL NODO RIFIUTI E' LA PRIMA MINA PER L'ESECUTIVO CAOS SUI PREZZI (J.Giliberto)</i>	5
<b>Rubrica Lavoro</b>				
25	Italia Oggi	05/09/2019	<i>MOROSITA', AGEVOLAZIONI IN DIRITTURA (S.D'alessio)</i>	8
<b>Rubrica Mobilità e Trasporti</b>				
33	Corriere della Sera	05/09/2019	<i>SUSSURRI &amp; GRIDA - AUTOSTRADIE, QUEI 594 MILIONI NON ARRIVATI ALLO STATO</i>	9
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
12	Il Sole 24 Ore	05/09/2019	<i>BILANCIO UNIVERSIADI, 10 MILIONI RISPARMIATI</i>	10

**Il Comune di Licata**

**Tecnico**  
Vincenzo Ortega, 58 anni, capo dell'Ufficio tecnico del Comune di Licata, nell'Agrigentino

## Mandato via il paladino antiabusivismo

Quando a Licata il Comune dichiarò guerra al dilagante abusivismo edilizio, allora sindaco Angelo Cambiano finì sfiduciato dal consiglio comunale. Era l'estate di due anni fa. Il dirigente che con lui si espose in quella campagna nella cittadina dell'Agrigentino si chiama Vincenzo Ortega. Ora anche per lui arriva il benservito. Il consiglio comunale ha deliberato che Ortega non è più dirigente: percepirà per due anni l'80 per cento dell'indennità e poi, se non sarà ricollocato, si aprirà la procedura di licenziamento. «Un epilogo non dissimile» da quello di Cambiano, commenta Ortega, rimasto l'unico dirigente in Comune. La giunta del sindaco Pino Galanti ha infatti deliberato l'abolizione delle dirigenze. «È uno snellimento di procedure. Non possiamo avere un solo dirigente che fa tutto», dice il sindaco. Ortega annuncia ricorso: «Invece di rimpiazzare i dirigenti pensionati, si manda a casa l'ultimo rimasto». Ortega divenne, qualche anno fa, una specie di uomo simbolo delle demolizioni. «Abbiamo abbattuto 190 immobili, lascio immaginare l'atmosfera che questo ha generato». Il tecnico oggi vive scortato: «Mi hanno incendiato l'automobile, avvelenato i cani, inviato proiettili». Ma il sindaco Galanti assicura: «Sull'abusivismo non cambierà niente, eseguiremo le decisioni della magistratura».

**Salvo Toscano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CYBERSECURITY**

## **L'Italia è il quarto Paese al mondo per attacchi malware**

L'Italia è il quarto Paese al mondo per attacchi malware e il dodicesimo per quanto riguarda le incursioni ransomware. Il dato emerge da "Evasive Threats, Pervasive Effects", il report sulle minacce informatiche del primo semestre 2019 a cura di Trend Micro Research, azienda attiva nel settore della cybersecurity. Più nel dettaglio, da inizio gennaio a fine giugno l'azienda ha intercettato qualcosa come 9,4 milioni di malware in Italia, il quarto dato mondiale dopo quelli di Stati Uniti, Giappone e Francia. Nello stesso periodo, sono arrivate via mail oltre 225 milioni di minacce e sono stati visitati 3,9 milioni di url maligni. In crescita, poi, il numero di app malevoli scaricate, salite a 12.660 contro le 10.662 dello stesso periodo dell'anno precedente. A livello globale, Trend Micro ha bloccato poco meno di 27 miliardi di minacce, ben 6 miliardi in più rispetto al primo semestre 2018. In questa infografica sono rappresentate le minacce bloccate grazie ai software dell'azienda. Si tratta di malware che sono stati ideati per colpire i siti delle banche ed i Pos, oltre che delle app malevoli prodotte per attaccare i device di chi li avesse scaricate.

—**Riccardo Saporiti**



# Il nodo rifiuti è la prima mina per l'esecutivo Caos sui prezzi

**Governo.** L'intesa sui principi di tutela dell'ambiente non elimina il bisogno d'inceneritori: nel Paese è emergenza sui costi di trattamento dell'immondizia

di **Jacopo Giliberto**

I rifiuti valgono quanto la farina di frumento (300 euro la tonnellata) o il latte fresco (500 euro la tonnellata). È un'ingiustizia, certo; ciò succede quando si ferma un impianto di trattamento dei rifiuti nell'Italia che straparla di rifiuti zero e al tempo stesso getta per strada l'immondizia. A Napoli si ferma per manutenzione l'inceneritore di Acerra e senza impianti i prezzi del servizio rifiuti salgono, e i cittadini (quelli che la pagano) pagano una tassa rifiuti sempre più insolente.

E se tutti sono d'accordo sui principi generici della tutela dell'ambiente (punto 7 del programma di governo), il modo in cui gestire in pratica i rifiuti potrebbe essere una delle mine sulla coesione del Governo Conte 2. La versione ultima del programma dice al punto 9: «Il Governo si impegna altresì a promuovere politiche volte a favorire la realizzazione di impianti di riciclaggio e, conseguentemente, a ridurre il fabbisogno degli impianti di incenerimento, rendendo non più necessarie nuove autorizzazioni per la loro costruzione», come se il riciclaggio non avesse bisogno di essere completato, a valle, con impianti di incenerimento. La Tav ebbe un ruolo divisivo nella compo-

sizione di maggioranza uscente; nella maggioranza entrante ciò potrebbe accadere con i rifiuti.

## **Le due visioni dell'ambiente**

Due visioni del mondo: l'ambiente si tutela facendo ricorso a tecnologie, impianti e dinamiche economiche; oppure si tutela evitando tecnologie e impianti e rifuggendo le discipline economiche. È stato confermato all'Ambiente il ministro Sergio Costa, Cinque Stelle, che più volte si è espresso contro l'uso degli impianti di incenerimento dei rifiuti; ma al tempo stesso i Paesi in cui si ricicla di più e le zone d'Italia in cui il servizio rifiuti funziona meglio sono proprio quelle in cui c'è una dotazione ricca di impianti per il riciclo, per la selezione accurata e per il trattamento finale con gli inceneritori di nuova generazione. Accade a Torino, nel Veneto con il primato di Treviso, nell'Emilia Romagna della Parma guidata da Federico Pizzarotti o della multiutility Hera, nella Lombardia dell'A2A (finisce in discarica meno dell'1% dei rifiuti milanesi).

## **Il latte e la farina**

Ma ecco la correlazione di prezzo che mette alla pari la farina di frumento con l'immondizia.

In luglio il Comune di San Giorgio del Sannio (Benevento) a causa dell'imminente fermata dell'incenerito-

re napoletano di Acerra ha dovuto rimettere a gara il servizio di ritiro dei rifiuti biodegradabili di mense e cucine, con una base d'offerta al prezzo di 300 euro la tonnellata.

Alla Borsa Merci di Torino la farina 00 di grano tenero il 26 agosto era quotata a 320 euro la tonnellata, il 30 agosto alla Borsa Merci di Verona la farina 00 era ribassata leggermente a 271,5 euro la tonnellata: valeva meno dell'immondizia.

Accade che l'inceneritore napoletano di Acerra debba fermarsi per tutto il mese di settembre per una manutenzione programmata; Roma annaspa nel tentativo di sistemare la sua spazzatura; così mentre la domanda di smaltimento si fa feroce, nel contempo i prezzi dell'offerta europea diventano superbi. Le gare bandite dai Comuni vanno sempre più spesso deserte anche se le basi d'asta sono sempre più golose.

Un Comune della provincia di Potenza ha dovuto pagare circa 500 euro la tonnellata per lo smaltimento dei fanghi di depurazione. Per avere un confronto, sulla piazza di Lodi il latte all'ingrosso il 30 agosto era quotato 447,5 euro la tonnellata.

## **Il deficit dell'Italia**

C'è un deficit strutturale tra rifiuti prodotti e disponibilità di spazio negli impianti, un deficit accentuato dalla frenesia con cui Roma (e adesso

anche la Napoli in crisi temporanea) arraffa in mezz'Europa disponibilità per piazzare i rifiuti senza dotarsi di strumenti per riciclarli e incenerirli (si veda qui sotto l'articolo di Andrea Marini).

Nei rifiuti urbani mancano impianti per il riciclaggio e per il recupero energetico, paralizzati da norme e comitati del no che inneggiano a "rifiuti zero", così viene gettato in discarica il 30% della spazzatura e si esportano rifiuti fuori regione e fuori Italia, con un costo aggiuntivo di circa 1 miliardo di euro l'anno.

La sola area di Roma esporta 1,2 milioni di tonnellate.

Per riciclare il 65% dei rifiuti urbani, come chiede la nuova direttiva europea, mancano impianti per la frazione organica per 3,5 milioni di tonnellate, pari a una quarantina di impianti, specie al Sud.

Comitati "rifiuti zero" contestano la costruzione di impianti per selezionare e riciclare plastiche, carta, vetro; mancano inceneritori per 1,8 milioni di tonnellate (una decina, specie al Sud) per ridurre la discarica al 10% come vuole la Direttiva e recu-

perare energia dal 25% irriciclabile dei rifiuti. Ma anche le discariche sono in esaurimento.

### I costi dei romani

Secondo una ricerca condotta dagli economisti Massimo Beccarello e Giacomo Di Foggia del centro studi Cesisp dell'Università di Milano Bicocca, il fatto che Roma non voglia dotarsi di impianti di riciclo né di completare il riciclo con impianti di incenerimento significa che i romani paghino una tassa rifiuti molto più esigente. I dati del confronto Cesisp: la tassa rifiuti annua pagata nell'ambito di Roma è pari a 941 euro la tonnellata; la tassa rifiuti media pagata in Italia è 810,2 euro la tonnellata (130,8 euro in meno rispetto a Roma); la tassa rifiuti annua del più efficiente in Italia (il Friuli-Venezia Giulia) è pari a 558,2 euro la tonnellata (382,8 euro in meno rispetto a Roma). Secondo Beccarello e Di Foggia, se cercassero efficienza e tutela dell'ambiente — invece di inseguire le fantasie rifiuti zero e le paure seminate dai comitati del no — gli italiani potrebbero risparmiare 700 milioni

sulla tassa rifiuti.

### Le contrapposizioni

Sono molti gli esempi di contraddizione ambientale su cui si dividono le formazioni della maggioranza di governo. Accade per esempio con i fanghi di depurazione (quanto meglio si depura un corso d'acqua tanti più fanghi ne vengono estratti) e accade per esempio con gli impianti di riciclo, i quali hanno bisogno di essere completati con inceneritori.

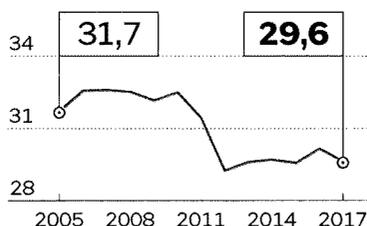
Esemplare la divisione dei politici locali sulla cartiera di Mantova: per poter riciclare la carta ottenuta dalla raccolta differenziata, la cartiera ha bisogno di bruciarne gli scarti in un inceneritore; se non viene avviato l'inceneritore di servizio, la cartiera non ricicla la carta.

Esemplare anche il caso degli impianti che recuperano e riutilizzano a fini energetici il biometano che altrimenti si svilupperebbe libero dalla fermentazione di scarti agricoli o di rifiuti: anche qui, politici locali della coalizione di maggioranza si trovano spesso su fronti contrapposti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Produzione di rifiuti urbani

Dati in milioni di tonnellate



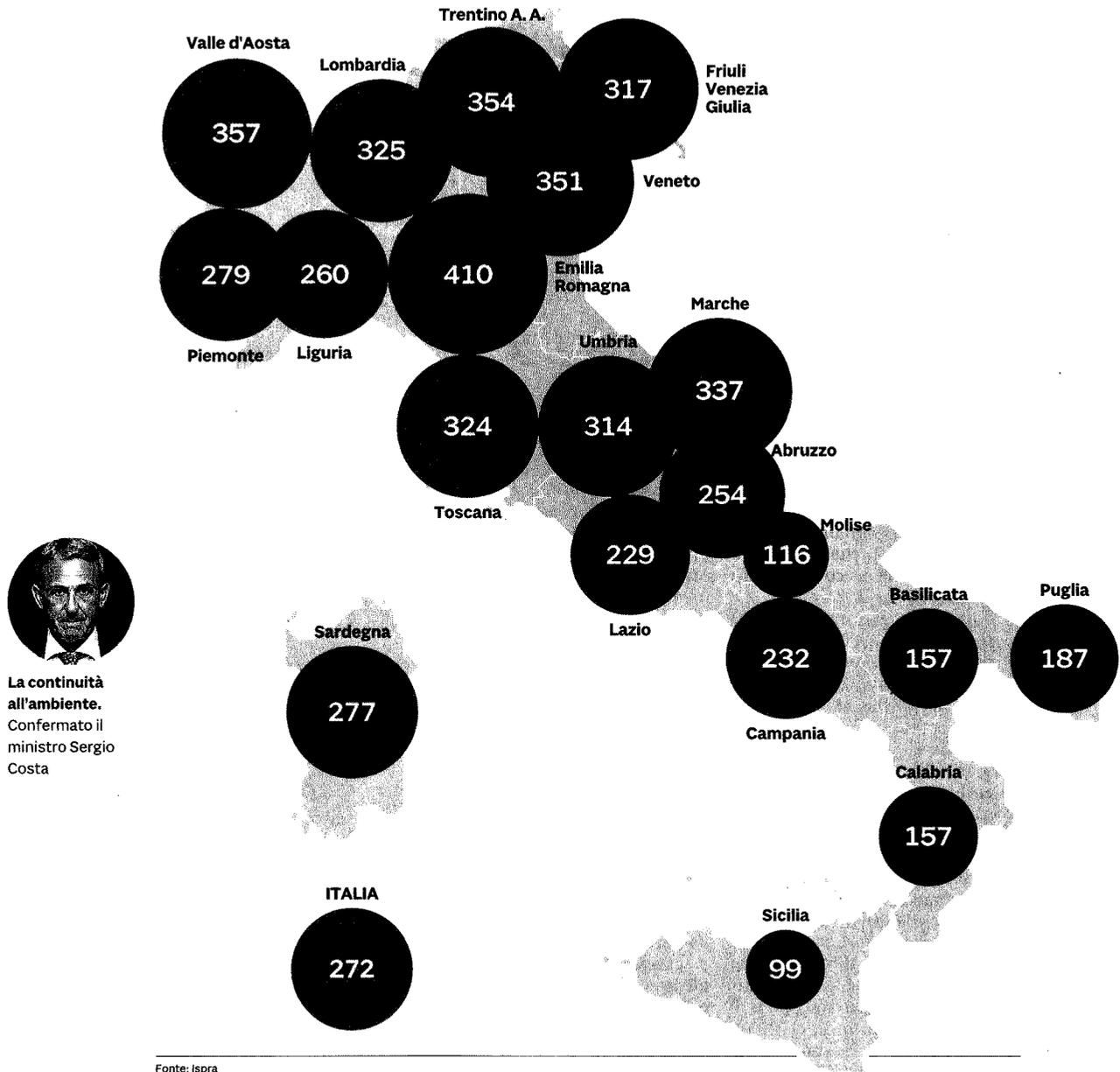
**Il nodo rifiuti e la prima mina per l'esecutivo**  
 Caos sui prezzi

**UN MBA OPEN DAY PER TE**  
 IL 14 SETTEMBRE VIENI A MILANO A SCOPRIRE IL TUO FUTURO.

SSA | **Il Veneto**

### Raccolta differenziata per regioni

Kg per abitante all'anno. Dati 2017



**La continuità all'ambiente.**  
Confermato il ministro Sergio Costa

Fonte: Ispra

**INARCASSA**  
*Morosità,  
 agevolazioni  
 in dirittura*

DI SIMONA D'ALESSIO

La sforbiciata («anche fino al 50%») alle sanzioni per ingegneri ed architetti che hanno accumulato debiti contributivi con Inarcassa potrebbe arrivare «dal 1° gennaio 2019». È l'auspicio del presidente dell'Ente pensionistico Giuseppe Santoro che, a poco più di un mese dalla sentenza del Tar del Lazio (9566/2019) che ha accolto il ricorso contro la bocciatura da parte dei ministeri vigilanti (Lavoro ed Economia) del sistema sanzionatorio deciso dai vertici della Cassa, sta dialogando in questi giorni con gli uffici degli stessi dicasteri sull'operatività del provvedimento, che era stato ideato per mitigare le multe da applicare ai professionisti associati, in caso di tardivo versamento dei contributi; il pronunciamento favorevole dei giudici amministrativi (si veda anche *ItaliaOggi* del 20 luglio 2019) non soltanto, rammenta, arriva «al termine di una lunga battaglia» a suon di delibere bocciate da via Veneto e da via XX settembre nell'arco degli ultimi tre anni, ma «costituisce un ulteriore tassello che conferma la bontà dell'autonomia esercitata dagli Enti previdenziali privati». Quel che il Tar ha certificato è che «non occorrono le rottamazioni, il saldo e stralcio ed altre iniziative simili per affrontare la questione dei debiti contributivi», il cui ammontare per gli ingegneri ed architetti morosi è «oramai pari a circa 900 milioni di euro», in salita rispetto alla rilevazione fatta da Santoro alla fine del 2018 («oltre 800 milioni di euro di crediti da incassare, comprese le rateazioni», in uno scenario in cui «circa 120 mila professionisti» sugli oltre 168 mila associati «sono in regola con i versamenti, circa 20 mila hanno moro-

sità di due-tre annualità, i restanti hanno problemi più seri»). Nel contempo, Inarcassa ha avviato a luglio un nuovo servizio (in convenzione con la Banca Popolare di Sondrio) per la concessione di finanziamenti rimborsabili mediante cessione del quinto della pensione, che consente ai professionisti che hanno maturato i requisiti di sanare la propria posizione. E ottenere la prestazione previdenziale.

© Riproduzione riservata



## Autostrade, quei 594 milioni non arrivati allo Stato

(i.succ.) È di 594 milioni di euro la cifra incassa-



ta da Autostrade per la cessione della A31 Valdastico agli spagnoli di Abertis Infraestructuras. Soldi che avrebbero potuto essere incamerati dallo Stato, secondo la Corte dei conti presieduta da Angelo Buscema (nella foto) che ha indagato sull'operazione e in particolare sulla legittimità della concessione prorogata ad Autostrade (2016) e in virtù della quale è stato poi concluso il contratto con gli spagnoli. Approfondendo la questione i pm contabili del Lazio hanno scoperto che gli investimenti del concessionario Autostrade sulla tratta in questione — investimenti che avrebbero dovuto garantirgli in automatico il rinnovo della concessione — erano solo annunciati e lungi dall'essere effettivi mentre Anas li ratificò per buoni senza dubbi né verifiche, tantomeno bandendo una gara pubblica come avrebbero voluto le normative italiana ed europea. Non solo dunque non esisteva alcun «procedimento approvativo dei progetti» che desse titolo ad Autostrade di proseguire nella gestione della tratta ma neppure si diede

ad altri concorrenti la possibilità di competere con un'offerta autonoma. A questo punto la magistratura chiama i cinque funzionari dell'Anas che ratificarono la proroga al concessionario a risarcire quei cinquecentonovantaquattro milioni di euro. Si tratta di Pietro Ciucci, Enrico Della Gatta, Eugenio Pinto, Sergio Scicchitano e Uberto Siola che rinnovarono quella concessione autostradale senza alcuna istruttoria e in barba alle regole concorrenziali. «Anas — si legge nell'invito a dedurre notificato agli indagati — non avrebbe dovuto sottoscrivere la Convenzione unica del 2007 che, di fatto, consegna un bene pubblico di rilevantissima importanza economica a un privato concessionario che, avendone la piena disponibilità, può utilizzarlo economicamente come vuole». Quanto ai progetti di realizzare il cosiddetto corridoio est, un collegamento autostradale fra la provincia e la Regione Veneto, valse a ottenere la proroga si sono rivelati solo teorici, in qualche caso addirittura non cantierabili, e Autostrade «nulla ha dato o realizzato in cambio della proroga ottenuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA		ECONOMIA	
<p><b>Il mercato</b></p> <p>Il mercato azionario è in forte crescita, con l'indice S&amp;P 500 che ha guadagnato il 10 per cento in un anno. Le azioni di tecnologia sono le più performanti, con un guadagno del 20 per cento.</p>	<p><b>Il dollaro</b></p> <p>Il dollaro si è rafforzato contro l'euro, con un guadagno del 5 per cento. Le ragioni sono da attribuire alla politica monetaria della Fed.</p>	<p><b>Il petrolio</b></p> <p>Il prezzo del petrolio è salito a 70 dollari al barile. Le ragioni sono da attribuire alla tensione geopolitica in Medio Oriente.</p>	<p><b>Il mercato del lavoro</b></p> <p>Il mercato del lavoro è in crescita, con un tasso di disoccupazione del 4 per cento. Le ragioni sono da attribuire alla crescita dell'economia.</p>
<p><b>Il mercato del lavoro</b></p> <p>Il mercato del lavoro è in crescita, con un tasso di disoccupazione del 4 per cento. Le ragioni sono da attribuire alla crescita dell'economia.</p>	<p><b>Il mercato del lavoro</b></p> <p>Il mercato del lavoro è in crescita, con un tasso di disoccupazione del 4 per cento. Le ragioni sono da attribuire alla crescita dell'economia.</p>	<p><b>Il mercato del lavoro</b></p> <p>Il mercato del lavoro è in crescita, con un tasso di disoccupazione del 4 per cento. Le ragioni sono da attribuire alla crescita dell'economia.</p>	<p><b>Il mercato del lavoro</b></p> <p>Il mercato del lavoro è in crescita, con un tasso di disoccupazione del 4 per cento. Le ragioni sono da attribuire alla crescita dell'economia.</p>

# Bilancio Universiadi, 10 milioni risparmiati

## GRANDI EVENTI

**Il rendiconto dell'evento è in corso ma le efficienze valgono il 5-10% del budget**

La rendicontazione dei fondi per le Universiadi è a buon punto ed è emerso un dato positivo: dei 270 milioni disponibili e finanziati dalla Regione Campania ne sono stati risparmiati almeno 10. Parola del commissario Gianluca Basile, confermato nel suo ruolo all'indomani della cerimonia di chiusura dei giochi olimpici degli universitari che si sono svolti in Campania a luglio.

«Stiamo rendicontando tutto – dice il commissario – abbiamo consegnato alla Regione Campania una prima parte della documentazione. Continueremo». Poi aggiunge: «Abbiamo risparmiato di sicuro dieci milioni, ma forse anche più. Tra il 5 e il 10% della cifra complessiva».

Dei 270 milioni stanziati la fetta più consistente, di centoventisette milioni, è stata impegnata nella riqualificazione di strutture sportive, di cui 10 milioni che saranno spesi per interventi definiti di secondo

livello (non attinenti le gare e da completare dopo luglio) e 4 milioni per le attrezzature sportive in via di montaggio. Sono stati recuperati 65 impianti di cui 32 utilizzati per le gare e gli altri per allenamenti.

L'Agenzia regionale per le Universiadi informa che in questi giorni sono partite le procedure per la liquidazione delle somme a una prima tranche dei circa 4 mila volontari che si sono mobilitati



**GIANLUCA BASILE**  
 Commissario delle Universiadi

per assistere atleti e spettatori. «Il loro lavoro è stato prezioso – dice Basile – avevamo promesso di pagarli per agosto ma abbiamo avuto difficoltà per il numero delle persone coinvolte».

Rendiconti e ultimi lavori dovranno essere completati entro il 31 dicembre, data di scadenza della proroga del commissariato.

—V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

